

Jürgen Habermas:

**"L'EGEMONIA DI BERLINO
CONTRO
L'ANIMA DELL'EUROPA"**

Il duro atto d'accusa del grande filosofo alla cancelliera e al ministro Schäuble: "In una notte sola si sono giocati tutto il capitale politico che la migliore Germania si era costruita nel corso degli ultimi cinquant'anni"

di PHILIP OLTERMANN

The Guardian - 18 luglio 2015

JÜRGEN HABERMAS, una delle personalità intellettuali più rappresentative che sia siano spese sul tema dell'integrazione europea, ha lanciato un veemente attacco alla cancelliera tedesca Angela Merkel, accusandola di essersi giocata, con la linea dura tenta nei confronti della Grecia, tutti gli sforzi compiuti dalle precedenti generazioni tedesche per ricostruire la reputazione della Germania nel dopoguerra. Parlando dell'accordo raggiunto lunedì scorso con Atene, il filosofo e sociologo afferma che la cancelliera ha in effetti compiuto un "atto di punizione" contro il governo di sinistra guidato da Alexis Tsipras.

Professor Habermas, qual è il suo giudizio sull'accordo raggiunto lunedì?

"L'accordo sul debito greco annunciato lunedì è dannoso sia come risultato che per il modo con cui è stato raggiunto. Primo, l'esito dei colloqui è sconsiderato: anche considerando le condizioni capestro dell'accordo come la giusta linea d'azione, non ci si può aspettare che queste riforme siano attuate da un governo che, per sua ammissione, non crede nei termini

Yanis Varoufakis:

**"SCHAEUBLE USA LA GREXIT PER
MINACCIARE I PAESI CONTRARI ALLA
SUA IDEA DI UNIONE EUROPEA"**

Il ministro tedesco punta a poteri di veto dell'eurozona sui bilanci nazionali. Una sintesi dell'intervento pubblicato su Die Zeit dall'ex ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis.

Die Zeit - 18 luglio 2015

SE CINQUE MESI di negoziati tra Grecia e Europa sono arrivati a un punto morto, è perché Schäuble ha voluto così. Quando a febbraio ho iniziato a partecipare agli incontri, in seno all'Eurogruppo si era già costituita una forte maggioranza che ruotava attorno all'autorevole figura del ministro delle Finanze tedesco con l'obiettivo di bloccare qualsiasi accordo tra il nostro governo neoeletto e il resto dell'Eurozona.

Così cinque mesi di intensi negoziati non hanno mai avuto possibilità di successo. Condannati all'impasse, il loro obiettivo era preparare il terreno per la soluzione che Schäuble aveva giudicato "ottimale" ben prima che il nostro governo fosse eletto, ossia facilitare l'uscita della Grecia per mettere in riga gli Stati membri che si opponevano al precisissimo piano del ministro tedesco per la ristrutturazione dell'Eurozona. Non si tratta di una mia teoria. Come faccio a dire che la Grexit è una componente importante del piano di Schäuble per l'Europa? Perché me lo ha detto Schäuble stesso!

Il piano Schäuble-Lamers si fonda su due concetti: gli autori si chiedono se non sia opportuno istituire un commissario al bilancio

dell'accordo.

Secondo, l'esito dell'accordo non ha senso in termini economici a causa della combinazione tossica di necessarie riforme strutturali a livello istituzionale ed economico con imposizioni neoliberaliste, che scoraggeranno totalmente una popolazione greca allo stremo, e uccideranno qualunque impeto alla crescita.

Terzo, il risultato dell'accordo significa che un Consiglio europeo impotente dichiara efficacemente il suo fallimento politico: la relegazione de facto di uno Stato membro allo status di protettorato contraddice apertamente i principi democratici dell'Unione europea.

Infine, tale risultato è infausto in quanto costringere il governo greco ad accettare un fondo di privatizzazioni eminentemente simbolico e discutibile da un punto di vista economico non può che essere inteso come una punizione contro il governo di sinistra. È difficile fare più danni di così. Eppure il governo tedesco ha fatto questo quando il ministro delle Finanze Schäuble ha minacciato l'uscita della Grecia dall'euro, rivelandosi quindi spudoratamente come il supremo rigorista europeo. In quell'occasione, il governo tedesco ha per la prima volta affermato manifestamente la sua egemonia in Europa - è comunque così che è stato percepito nel resto d'Europa, e questa percezione definisce la realtà che conta. Temo che il governo tedesco, compresa la sua fazione socialdemocratica, si sia giocato in una notte tutto il capitale politico che una Germania migliore aveva accumulato in mezzo secolo - e per "migliore" intendo una Germania caratterizzata da una maggiore sensibilità politica e mentalità post-nazionalista".

Quando, il mese scorso, Tsipras ha indetto il referendum, molti altri politici europei lo hanno accusato di tradimento. A sua volta, la cancelliera tedesca è stata accusata di aver ricattato la Grecia. Secondo lei, chi è più colpevole del deterioramento della situazione?

"Non sono sicuro delle vere intenzioni di Alexis Tsipras, ma dobbiamo riconoscere un semplice fatto: per permettere alla Grecia di rimettersi in piedi, devono essere ristrutturati

europeo "con potere di bocciare i bilanci nazionali se non rispettano le regole concordate " e si dicono anche a favore "di un parlamento dell'Eurozona composto dai parlamentari dei Paesi dell'Eurozona per dare maggiore legittimità democratica alle decisioni riguardanti il blocco della moneta unica".

Il piano è in disaccordo con qualsiasi idea di federalismo democratico. Una repubblica federale come la Germania, gli Usa o l'Australia, si fonda sulla sovranità dei cittadini e riflette il potere positivo dei loro rappresentanti di legiferare sulle azioni da intraprendere per conto del popolo sovrano. In netto contrasto, il piano Schäuble-Lamers prevede esclusivamente poteri negativi: un signore del bilancio dell'Eurozona dotato solo di poteri negativi, o di veto, sui parlamenti nazionali.

Un dato di fatto spesso dimenticato è che la legittimità delle leggi e della costituzione delle democrazie liberali è data non dal contenuto giuridico, bensì dalla politica. Sostenere, come fece Schäuble nel 1995 e, implicitamente, nel 2014, che non fa differenza se l'Eurozona è un'alleanza di Stati sovrani o uno Stato federale significa ignorare volutamente che quest'ultimo può creare autorità politica, al contrario della prima. Mentre una federazione sostituisce la sovranità cui si è rinunciato a livello nazionale o statale con una sovranità nuova a livello unitario, federale, la centralizzazione del potere all'interno di un'alleanza di Stati è per definizione illegittima in assenza di istituzioni sovrane che possano consacrarla.

L'Eurocrisi ha provocato l'espansione del vuoto di potere al centro dell'Europa. Un'istituzione informale, l'Eurogruppo, che non redige verbali, non obbedisce a regole scritte e non risponde con esattezza a nessuno, governa la maggiore macroeconomia mondiale, con la Bce che lotta per mantenersi all'interno di regole vaghe.

Nel maggio scorso, a latere dell'ennesimo meeting dell'Eurogruppo, avevo avuto il privilegio di condurre un affascinante colloquio con il Dr Schäuble. Nel meeting emerse chiaramente che il piano di Schäuble era l'asse attorno a cui ruotavano la maggior parte dei ministri delle finanze. Non si fece

i debiti che l'Fondo monetario internazionale ha ritenuto "altamente insostenibili".

Malgrado ciò, sia Bruxelles che Berlino, sin dall'inizio, hanno persistentemente negato al premier greco l'opportunità di negoziare una ristrutturazione del debito. Alla fine, per superare questo muro di resistenze dei creditori, Tsipras ha cercato di rafforzare la sua posizione con un referendum, incassando un consenso interno superiore alle aspettative. Questa legittimazione rinnovata ha costretto la sua controparte a cercare un compromesso o sfruttare la situazione di emergenza della Grecia assumendo il ruolo, ancora più di prima, di rigorista. Sappiamo come è andata a finire".

L'attuale crisi europea è un problema finanziario, politico o morale?

"La crisi attuale è dovuta sia a cause economiche che al fallimento politico. La crisi del debito sovrano greco emersa dalla crisi delle banche affondava le sue radici nelle condizioni non ottimali di un'unione monetaria composta da parti eterogenee. Senza una comune politica economica e finanziaria, le economie nazionali di Stati membri pseudo-sovrani continueranno ad andare alla deriva in termini di produttività.

Nessuna comunità politica può sostenere una tale tensione, nel lungo termine. Al contempo, concentrandosi sull'elusione del conflitto aperto, le istituzioni dell'Ue impediscono le necessarie iniziative politiche per espandere l'unione monetaria in unione politica. Solo i leader di governo riuniti nel Consiglio europeo sono in condizioni di agire, ma sono esattamente loro a non poterlo fare nell'interesse di una comunità europea coesa, perché pensano al loro elettorato nazionale.

Siamo bloccati in una trappola politica".

In passato, Wolfgang Streeck ha ammonito che l'ideale europeo è la radice della crisi attuale, non il rimedio a questa: l'Europa, ha avvertito, non ha salvato, ma abolito, la democrazia. Molti europei a sinistra sentono che le vicende attuali confermano la critica di Streeck del progetto europeo. Quale è la sua posizione riguardo alle loro preoccupazioni?

diretto riferimento alla Grexit , ma non mancarono le velate allusioni. Tutti echi del piano di Schäuble che prevedeva una escalation controllata della lunga sofferenza greca, intensificata dalla chiusura delle banche e attenuata da alcuni aiuti umanitari si prefigurava come foriera della nuova Eurozona.

Da un lato il destino dei greci prodighi sarebbe servito da monito per i governi che accarezzavano l'idea di sfidare le regole esistenti (ad esempio l'Italia) o di opporsi al trasferimento della sovranità nazionale sui bilanci all'Eurogruppo (Francia). Dall'altro lato la prospettiva di (limitati) fiscal transfer (ad esempio un'unione bancaria più stretta e un fondo comune per le indennità di disoccupazione) avrebbero rappresentato la necessaria carota (appetita dalle nazioni più piccole).

Le falle nelle fondamenta dell'Eurozona si sono rivelate in Grecia prima che la crisi si diffondesse altrove. Cinque anni dopo la Grecia è ancora sotto i riflettori mentre l'unico politico tedesco superstite dell'era che diede vita all'euro, il Dr Wolfgang Schäuble, ha un piano per ristrutturare l'unione monetaria europea che implica l'espulsione della Grecia con la scusa che il governo greco non ha riforme credibili da offrire.

La realtà è che l'Eurogruppo venduto al piano di Schäuble e alla sua strategia, non ha mai avuto alcuna seria intenzione di concludere un New Deal con la Grecia che rispecchi gli interessi comuni dei creditori e di una nazione il cui reddito era stato polverizzato e la società frantumata come esito di un programma pessimamente studiato.

E' rivelatore il fatto che nel momento in cui i negoziati sono falliti, sia stata riconosciuta tardivamente la tesi del nostro governo secondo cui la ristrutturazione del debito greco doveva necessariamente far parte di un qualsiasi accordo accettabile.

Forse è vero che , da greco e da protagonista degli ultimi cinque mesi di negoziati, il mio giudizio sul piano Schäuble-Lamers e sui mezzi scelti per realizzarlo è troppo di parte per contare qualcosa in Germania.

La Germania è stata un leale cittadino

A parte la sua previsione di un'imminente fine del capitalismo, concordo ampiamente con l'analisi di Streeck. Nel corso della crisi, l'esecutivo europeo ha guadagnato sempre più autorità. Le decisioni chiave sono prese dal consiglio, dalla Commissione e dalla Bce - in altre parole proprio dalle istituzioni che non sono abbastanza legittimate per prendere tali decisioni o che non hanno alcuna base democratica. Io e Streeck conveniamo anche sull'idea che questa esautorazione tecnocratica della democrazia sia il risultato di un modello neoliberalista di politiche di deregolamentazione dei mercati. L'equilibrio tra politica e mercato è andato fuori sincrono, a spese dello stato sociale. A dividerci sono le conseguenze di questa situazione difficile. Io non capisco come un ritorno agli Stati-nazione da gestire come grandi società di capitali in un mercato globale possa contrastare la tendenza alla de-democratizzazione e alla crescente disuguaglianza sociale, a cui, appunto, assistiamo anche in Gran Bretagna. Tali tendenze possono essere contrastate, semmai, solo con un cambio di orientamento politico, portato avanti dalle maggioranze democratiche in un "nucleo europeo" più fortemente integrato. L'unione monetaria deve acquisire la capacità di operare a livello sovranazionale. Alla luce del caotico processo politico innescato dalla crisi greca non possiamo più permetterci di ignorare i limiti del metodo attuale di compromesso intergovernativo".

europeo e i tedeschi, va loro dato atto, hanno sempre aspirato all'integrazione del loro stato nazione in seno ad un'Europa unita, a perdersi in essa, in un senso importante. Quindi, lasciando da parte le mie opinioni personali, pongo questo interrogativo: il piano Schäuble è coerente con il sogno di un'Europa democratica? Oppure la sua realizzazione, partendo dal trattare la Grecia come una via di mezzo tra uno stato paria e un agnello sacrificale, darà avvio a un rapporto infinito di influenza tra l'instabilità economica e l'autoritarismo che ne trae linfa?